

Lewis e la rabbia dei musulmani



Bernard Lewis, uno dei più grandi islamisti viventi, si considera un "dragomanno" ovvero un mediatore, un tramite tra civiltà diverse. Nel caso specifico, tra Occidente e Oriente, come dimostra il suo recente "La Origine della razza musulmana" (Mondadori, pp.438; 32 euro).

Musulmani in preghiera

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2009

Le artiste del XX secolo

Arriva al Centro Pompidou di Parigi una mostra dedicata alle avvistate al femminile delle artiste del XX secolo e alla loro lotta per conquistare lo status di artista professionista. "Elles" si intitola la mostra che aprirà i battenti a partire dal 27 maggio e per almeno un anno.

IN VISITA AL BUONCONSIGLIO. L'addetto culturale al Consolato generale italiano di Shanghai Giorgio Casarini (nella foto) ha visitato il castello del Buonconsiglio a Trento e si è affrettato a fotografare il castello e gli oggetti esposti, percorso e allestimento.

CS

TRENTINO
CULTURA & SOCIETÀ

E-mail: cultura@gornaletrrentino.it

44

IL TIRTOLO LIBRO DI SARAMAGO

Viaggio in Europa con il pachiderma

In «Storia dell'elefante» il perché molti alberghi in Tirolo sono dedicati al bestione

di Alessandro Dell'Aira

Tra qualche settimana, per i Supercoralli di Eilat, finalmente dovrebbe uscire in traduzione italiana "Il viaggio dell'elefante", romanzo di José Saramago. Finalmente dovrebbe, perché nella libreria non c'è ancora ma in rete è già annunciato. Titolo: "Storia dell'elefante". Chissà perché storia e non viaggio. L'Italia letteraria, a quanto pare, fa molte storie e pochi viaggi. Il pachiderma fu offerto dal re Giovanni III di Portogallo al cugino arciduca Massimiliano d'Austria e a sua moglie Maria di Spagna, figlia di Carlo V, come dono di nozze nuziali. L'animale, che proveniva da Goa ed era stato battezzato Salomone, si mise in viaggio da Lisbona a Valladolid guidato dal conduttore Söhler, anche lui indiano. Da lì in avanti si unì al seguito degli sposi, che raggiunsero Vienna il 23 gennaio del 1562 dopo essere passati anche da Trento. Il viaggio era durato qualche mese.

Il perché molti alberghi del Tirolo e dell'Austria sono dedicati all'elefante, il più famoso è l'Hotel Elephant di Bressanone, le cui vicende sono raccontate in un bel libro di Hans Heiss edito nel 2002 a Bolzano e a Vienna da Polaris ("Il percorso dell'Elephant": il percorso, si intende, è dell'Hotel, una via di mezzo tra la storia e il viaggio). L'Elephant di Bressanone si chiamava in origine Herberge am hoben Feld. La sposa vi soggiornò per tre settimane mentre lo sposo si recava a Trento a fare la facciata dell'hotel, un affresco dell'epoca raffigurava un elefante. Il suo conduttore fu il figlio del seguito. In altri Hotel "elephant" è il nome di un mondo e decide di raccontarlo.

In punto di morte. L'opera è a misto di cronaca e di racconto. In un intreccio hanno anche una vana speranza e a queste alle divagazioni fantastiche, profonde e solo in apparenza districanti, tanto care al

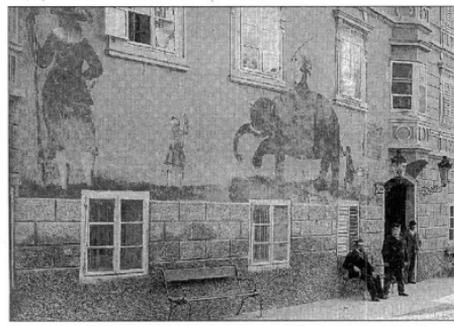
Il premio Nobel dopo una sosta all'hotel di Salsburgo ha scritto la curiosa vicenda: era il regolo di nozze dell'arciduca d'Austria

Da Goa a Vienna passando per Trento e Bressanone si fermò a Padova, dove pare che s'inginocchiò davanti a Sant'Antonio

L'Hotel Elefant a Bressanone per ricordare il passaggio e sotto lo sgabello costruito con le ossa del pachiderma

premio Nobel portoghese. Saramago ha terminato di scrivere il romanzo nel 1992 e prevedeva da una brutta bronchopneumonia, che gli aveva fatto perdere dieci chili a ottantasette anni compiuti. Ecco il perché della dedica alla moglie: "Al Pilar, che non ha lasciato che lo morissi". In una recente intervista lo scrittore ha dichiarato che sapeva di trovarsi in pericolo di vita, ma che grazie anche a quello che stava scrivendo si sentiva a suo agio e non riusciva a capirci che in punto di morte si possa stare così bene.

L'epigrafe. Recita l'epigrafe, tratta dal Libro degli Illustri: "Sempre arrivato nel luogo in cui siamo attesi". Una citazione immaginaria, c'era da aspettarselo. Saramago include il suo pachiderma nella categoria universale del viaggiatore che si muove tra i regni: "I regnanti portoghesi non sanno che farsene del bestione e decidono di sbarazzarsene in modo elegante. Da questo baedico discesa d'altura muove l'avventura europea di Salomone e di Söhler, ribattezzati: Solimano e Fritz. Dal racconto del viaggio, si narra del



duci, per suo capriccio e comodità. Il corteo giunge a Genova, il corteo giunge a Genova, il corteo giunge a Genova, la via mare e punta su Venezia. L'animale invece si fermò a Padova, dove, convinto dal suo amato conduttore, si inginocchiò all'indiano sulla porta della basilica di Sant'Antonio (che con il nome era l'avventura europea di Salomone e di Söhler, ribattezzati: Solimano e Fritz. Dal racconto del viaggio, si narra del

zolo vendendo come reliquie i peli dell'elefante e cosa qualche imbarazzo all'arciduca, nel frattempo rientrato da Venezia. I piccoli viaggiatori. Ed è a Padova, nella ricostruzione fantastica di Saramago, che inizia la parentesi trentina. La sera stessa due piccoli viaggiatori partono a Trento, città del Conciato, la notte

zio del miracolo padovano. Un giorno solo invece non basta all'elefante per percorrere le venti leghe di distanza tra le due città (in realtà quattrecenta in più, considerando che la lega spagnola era pari a circa cinque chilometri). L'ingresso trionfale avviene due giorni dopo verso mezzogiorno. Al centro della piazza del duomo di San Virgilio (un refuso nell'originale portoghese, al quale forse si è ancorato in tempo a rimediare nell'edizione italiana) c'è un sfianato di legno fatto di tavole, alto più o meno la metà del vero e di fattura sommaria, con delle finestrelle per il corpo che lo lunato, accorate, Saramago di Troia. Ma anziché conteso di animali in miniatura, l'elefante è stipato di fuochi d'artificio malinconici, pronti per la festa notturna. Conchiudo lo spettacolo l'armatura di legno viene bruciata con la facilità dei presenti che corrono e riscaldano. Nel frattempo inizia a cadere la neve. E qui ci fermiamo, per non anticipare altro sulle avventure di Solimano e di Fritz fra Trento e il Brennero. Diciamo solo che non appare mol-

to calzante, anche se in chiave distaccata e paradossale, l'accostamento fra il nome tedesco dello Herberge am hoben Feld, il territorio italiano e i Fashion Shoppe introdotti dal Buonconsiglio, il castello del Buonconsiglio a Trento e si è affrettato a fotografare il castello e gli oggetti esposti, percorso e allestimento.

nell'ottobre-novembre 2007 fu pubblicato su "Trentino Informa", rivista culturale del Comune di Trento, un racconto in parte fantastico, in parte basato su antichi inventari, sul passaggio da Trento del corteo di Massimiliano d'Asburgo e Maria di Spagna. Titolo: "Salesman l'elefante: un barrito in Contrada Larga". Troppi strapazzi. L'elefante di Goa morì due anni dopo l'arrivo a Vienna, nel dicembre del 1563. Dopo i primi entusiasmi nessuno lo filava più. Non dovevano fare un gran bene sentirsi paragonati al topo dai cronisti locali, in quanto a colore, anche perché, da un altro leggittimo punto di vista, solo il topo è un animale che colora degli elefanti. Forse fu anche male per i cronisti. Fu ambasciatore ma la mummia è andata distrutta. Tra i campioni di scheletro sopravvive in un cimitero sgabello ricavato da un'ossa sforzate, che si conserva nel museo del convento di Kreuzmünster. Alla notizia della sua morte a Vienna, rimbalzò a Lisbona, la regina di Portogallo s'inchiodò a malincuore come il povero re visto da Po e da Janina. Il conduttore Fritz, che fino all'ultimo aveva tenuto compagnia a Solimano, si ammalò e morì. La contraddizione tra l'epigrafe e il racconto non si risolve mai. O cambiano idee, commenta l'autore, o morì per strada. Per il momento basta e basta.

Fino al 31 maggio si accettano i racconti da 12 province diverse

C'è tempo fino al 31 maggio per inviare i racconti (lunghezza massima diciannove battute) rispondendo al tema e confermando, in tutte le sue accezioni. Si tratta del premio "Frontiere" arrivato alla quinta edizione, concorso letterario nato in Trento, ma in pochi anni cresciuto al punto di rivolgersi, oggi, a tutti i nuclei provinciali e italiani attivi nel "frontierismo".

messi al concorso; due le categorie previste (una per i giovani e una per gli adulti) e il suo il primo premio per

Un premio a chi scrive oltre i confini

Il concorso letterario bilingue «Frontiere Grenzen» è aperto a tutti i generi

idealmente le terre di cui è da delle Alpi, nel segno della creatività, scegliere i vincitori una giuria che comprende Lisa Ciaburgh collaboratrice di riviste culturali e scrittrice, Joseph Zedner scrittore, Pietro De Marchi critico e docente di letteratura italiana a Zurigo, Peter Oederdorfer autore, regista e autore e Carlo Martiniell giornalista e presidente.

Il premio è organizzato dall'Associazione culturale "La Bottega dell'Arte" in collaborazione con la Biblioteca intercomunale di Primiero, il servizio della collaborazione delle Province di Trento e Bolzano, della Regione della Valle

«Più alti dei giganti più veloci» domani la presentazione Moser è l'eroe del libro di Rumelli

I protagonisti sono un bambino che vive nella campagna marchigiana e che ha per idolo un ciclista e Francesco Moser, alle prese con il campionato mondiale di Città del Messico, anno 1984, il libro di Francesco Rumelli. Più alti dei giganti più veloci di Moser (edizioni Pendragon 2008, pagine 303), scritto da un trentino, ha avuto il suo idolo che aveva per idolo il ciclista, nella sua vera e propria vita. Il libro è stato presentato il 12 marzo, alle 17.30, nella sala degli Affreschi della Biblioteca comunale di Trento, alla presenza dell'autore, con